

RIVOLUZIONE COMUNISTA

Nel centenario dell'assassinio di Rosa Luxemburg e Karl Liebknecht

Capi del movimento rivoluzionario tedesco – Fondatori della Lega di Spartaco e del Partito Comunista di Germania baluardi del marxismo e della Rivoluzione d'Ottobre

Il 15 gennaio 1919 Rosa Luxemburg veniva assassinata a Berlino, insieme a Karl Liebknecht, dalle squadre paramilitari dei c.d. *Freikorps*, esecutrici degli ordini del governo *socialdemocratico* tedesco guidato da F. Ebert e G. Noske, terrorizzati dalla *rivoluzione bolscevica* e dal tentativo insurrezionale – la *rivolta di gennaio* che dal 6 al 15 gennaio 1919, su impulso della *Lega di Spartaco*, aveva infiammato le speranze del proletariato tedesco. Il suo assassinio, e le brutali modalità dello stesso, rimasero impresse nella memoria degli operai e dei proletari che in quegli anni cruciali avevano trovato nella rivoluzionaria polacca una indomita guida.

Per lei, come per pochi altri rivoluzionari, la *prima guerra mondiale* aveva segnato lo spartiacque definitivo, la rottura insanabile, il punto di non ritorno, con la *socialdemocrazia*, responsabile del massacro – *socialdemocrazia* in precedenza già fermamente criticata, dalla Luxemburg, nella denuncia del revisionismo di Bernstein e dell'attendismo di Kautski – tanto che già nel 1915, insieme a Liebknecht aveva fondato il *Gruppo Internazionale*, che sarebbe poi diventato la *Lega di Spartaco*, e dal dicembre 1918 aveva contribuito alla costituzione del *Partito Comunista di Germania*.

Dopo il periodo delle calunnie staliniane – *intellettuale piccolo-borghese*, la definì il *piccolo padre dei popoli* – le è toccato l'oblio e – ancor peggio – per un certo periodo di tempo, le è toccato assurgere ad idolo di tutti gli *antileninisti* di turno, che ad ogni piè sospinto hanno rammentato le sue critiche al *bolscevismo*, pur di dar fiato alle trombe *antipartito* e contro la *dittatura del proletariato*.

Non è questo il *luogo* per ricostruire il suo apporto *critico* alle modalità dello sviluppo della *rivoluzione russa* né il suo contributo alla *analisi economica marxista*. Qui ci preme rammentare che Rosa Luxemburg è stata - prima di tutto – una comunista che ha individuato nell'organizzazione politica *partito* – e lo dimostra la sua vita - non solo lo strumento necessario per l'effettiva emancipazione del proletariato bensì l'unico strumento idoneo a risolvere concretamente i problemi che nascono dalla *rivoluzione proletaria*, prima, durante e dopo la stessa.

Nel pieno della dinamica rivoluzionaria *russa* scriveva che il partito di Lenin «è il solo che abbia capito la legge e il dovere di un partito veramente rivoluzionario e che attraverso la parola d'ordine : tutto il potere nelle mani dei proletari e dei contadini, ha risolto la famosa questione della maggioranza della popolazione che, da sempre, pesa come un incubo sul petto dei socialisti tedeschi». Ed ancora, in ordine alla *dittatura socialista*, scriveva che la stessa «non può indietreggiare davanti a nessun impiego dell'autorità per prendere o impedire delle misure nell'interesse della collettività», rispondendo agli *interessati critici del leninismo*, nella consapevolezza dei limiti delle possibilità storiche, che «sarebbe una cosa sovrumana esigere da Lenin e compagni, in simili circostanze, di dare quasi per incanto la migliore democrazia, la dittatura modello del proletariato ed una fiorente società socialista (...) In Russia il problema poteva solo essere posto ma non risolto. E' in tal senso che l'avvenire appartiene ovunque al bolscevismo».

La storia come sappiamo ha preso altre strade; e per documentare, in particolare per i giovani, il feroce assassinio pubblichiamo a tergo un articolo apparso sul *Soviet* - settimanale internazionalista della sezione napoletana del *Partito Socialista Italiano* - del 26 gennaio 1919 dal titolo «*Nella rossa luce del sacrificio*».

Milano, 15/1/2019

L'Esecutivo Centrale di Rivoluzione Comunista

SEDI DI PARTITO: MILANO: Piazza Morselli, 3 aperta il mercoledì e il giovedì dalle 21 in poi. **L'Attivo Femminile** si riunisce ogni martedì dalle 19,00 e la **Commissione Operaia** ogni lunedì dalle 21,30 presso il **Circolo Saverio Saltarelli Via Salvo d'Acquisto, 9 (Baggio)**. **BUSTO ARSIZIO:** Via Stoppani 15 (Quartiere S. Anna) presso il **Circolo di Iniziativa Proletaria - Giancarlo Landonio**, aperta il lunedì, martedì, venerdì dalle 21. **Nucleo Territoriale di Senigallia- Ancona:** e-mail: rivoluzionecomunista.ancona@yahoo.it; **Sito internet:** rivoluzionecomunista.org; e-mail: rivoluzionec@libero.it (Fotinproprio pza Morselli, 3 Milano)

CHE I PROLETARI NON DIMENTICHIAMO MAI IL FEROCO ASSASSINIO DEI CAPI DELLA RIVOLUZIONE TEDESCA! PIÙ TEMPO PASSA E MAGGIORE SARÀ LA VENDETTA PERCHÉ SARÀ OPERA DEL PROLETARIATO MONDIALE.

Nella rossa luce del sacrificio

(Il Soviet n.6, Napoli, del 24 gennaio 1919, edito dalla corrente bordighiana, che guiderà la fondazione del P.C. d'Italia il 21 gennaio 1921 a Livorno).

Nel numero scorso noi non volemmo fare alcun accenno all'orrendo misfatto perpetrato in Germania dalla sogghignante reazione. Vi era ancora qualche elemento di dubbio nelle notizie, v'era ancora qualche possibilità che l'obbrobrio sa tragedia fosse soltanto il parto della sinistra fantasia torquemadesca delle eleganti iene di giornalisti del capitalismo...

Purtroppo la realtà ha superato nella sua atroce attuazione, ogni più raffinata e sadica fantasia di aguzzino. Carlo Liebknecht e Rosa Luxemburg sono stati esposti, con barbara gioia di vendetta, agli insulti della plebaglia incosciente, ubriacata di menzogne, probabilmente venduta; sono stati colpiti, martoriati, assassinati vilmente, i loro corpi esanimi oltraggiati, dati in balia all'odio torvo di abbruttiti delinquenti.

Che i proletari non dimentichino mai questo scempio! Che quella data, quei nomi, quei particolari raccapriccianti si figgano bene nella loro memoria e nel loro cuore, per il giorno augusto della vendetta! Il giornale dei rinnegati del social-nazionalismo tedesco, il degenerare «Vorwärts!», aveva ben compiuto la sua opera infame di perversimento sanguinario, di eccitamento delle più basse passioni plebee. Il foglio, che non aveva mai trovato niente da ridire quando il Kaiser, il Kronprinz, e Ludendorff, e Hindenburg, mandavano avanti al macello, negli insanguinati campi di Francia, milioni di proletari, ed essi stavano bene addietro, al riparo nei loro comodi quartieri generali, a ubriacarsi di champagne rubato con femmine da conio; aveva però subito trovato il motivo della satira e della sobillazione contro Carlo e Rosa, che non erano fra i cento morti proletari della settimana rossa, come i suoi redattori tirapiedi della reazione borghese e militarista avevano bramato.

Ma l'odio di coloro che nella vita intemerata dei due grandi Lottatori, nella coerenza ferrea della loro condotta, nella rigidità mai smentita dalle loro convinzioni e della loro azione, vedevano con rabbia una rampogna permanente al proprio subdolo asservimento passato al kaiserismo, fu finalmente soddisfatto.

Carlo e Rosa, gli assertori incrollabili del diritto integrale del proletariato, gli oppositori irreconciliabili di ogni patteggiamento degli sfruttati con gli sfruttatori, gli apostoli della nuova società comunista ed egualitaria, caddero idealmente consociati nei nobilissimo martirio come già nella vita d'azione.

E i profanatori del socialismo, gli Ebert, gli Scheidemann, i Noske, esultano, e la loro esultanza traspare dai contorcimenti ipocriti con cui cercano di ostentare dolore e riprovazione, e dietro a loro esultano ancora più i militaristi, quei generali che ridiventano d'un tratto, come nell'agosto 1914, i salvatori della patria quegli ufficiali che di nuovo spadroneggiano, chiodati e spallinati, per le vie di Berlino, come negli aurei tempi di Guglielmo e della Tavola Rotonda, a insultare e malmenare i passanti, a oltraggiare e... accarezzare le donne, a fucilare nelle caserme i proletari ribelli.

E, dietro loro, s'ode già il cacinno beffardo del capitalista, dello junker che potrà ancora derubare e bastonare i contadini del suo latifondo, dell'industriale liberato dal pericolo di dover lasciare all'operaio l'intero frutto del lavoro, del commerciante abilitato a continuare la sua nobile operazione di rubare al produttore e al consumatore, del rentier esentato dall'obbligo di lavorare anch'egli per mangiare...

Il governo ha vinto, con le baionette della guardia bianca. Ma vi sono vittorie che disonorano, e sconfitte che preparano le vie dell'avvenire!

I maggioritari tedeschi non potranno godere con gioia il frutto della vittoria, pagata col sangue proletario e con la vita dei più strenui e convinti difensori del diritto proletario in Germania. Essi, armando a difesa del loro potere, truffato alla Rivoluzione, i borghesi, gli ufficiali, gli studenti, i soldati reduci appena da quattro anni di stenti indicibili e desiderosi di riposa ad ogni costo, hanno segnata la sentenza della propria morte politica. Essi già sono prigionieri della reazione, e alla reazione borghese militare, capitalista, dovranno cedere il posto e consegnare la direzione dello Stato.

Quel giorno, la colossale frode politica da loro commessa a danno della rivoluzione, del socialismo, del proletariato, diventerà evidente anche agli occhi di quella parte del proletariato tedesco che ancora non s'è risvegliato dagli effetti del narcotico patriottarda propinatogli profusamente dai borghesi e dai maggioritari nei quattro anni di guerra.

Quel giorno, il proletariato vedrà e saprà. E sarà il giorno dell'apoteosi immancabile di Carlo Liebknecht e di Rosa Luxemburg, sarà il trionfo di Spartaco!

Noi lo aspettiamo con sicura fiducia. Non passerà molto che il proletariato tedesco si accorgerà della stoltezza commessa cedendo, per il piatto di lenti dell'ordine e della generosità delle borghesie vittoriose, la primogenitura della sua totale e definitiva emancipazione dal capitalismo indigeno e straniero. Né sarà tardi, perché nessuna forza può ormai arrestare la rivoluzione proletaria nel mondo e perché il proletariato tedesco è una forza troppo gigantesca perché, diventata conscia di sé, la si possa contenere con le pastoie parlamentari e costituenti.

Allora, Carlo Liebknecht e Rosa Luxemburg copriranno il mondo rinnovato colla loro ombra gigantesca e riceveranno il culto degli eroi e dei precursori dai cuori fedeli dei proletari di tutto il mondo.

Spartaco lo ha detto poco prima di morire: «La vittoria sarà nostra perché **Spartacus** significa fuoco e spirito, anima e cuore, violenta azione della Rivoluzione proletaria. **Spartacus** significa tutte le miserie, tutto il desiderio di felicità dei proletariato Significa il socialismo, la rivoluzione mondiale».

Perciò noi, sebbene addolorati e frementi dello scempio fatto dei due apostoli del comunismo, accettiamo il loro destino. Ogni idea, prima di trionfare, deve essere nobilitata dai sacrifici dei suoi primi e più generosi assertori; ogni religione - e il socialismo è la religione dell'età nuova - vuole i suoi martiri.

Ieri essi si chiamavano Cristo, Huss, Giordano Bruno. Oggi si chiamano Jaurès, Liebknecht, Luxemburg. Gli uni e gli altri caddero per la loro fede. Ma passarono i carnefici e trionfò il cristianesimo, la riforma protestante, il libero pensiero. E passeranno gli assassini di oggi, cedendo il passo alle nuove genti, libere, eguali, affratellate in tutto il mondo, che in ogni ora della loro vita divenuta finalmente lieta ed amata leveranno un commosso pensiero di memoria di riconoscenza alle due grandi figure, il cui sacrificio avrà preparata la loro felicità, a Carlo Liebknecht e Rosa Luxemburg.